

## L'INCHIESTA

ROMA Il dossier sul presidente della Federcalcio Gabriele Gravina sarebbe stato confezionato dal pm della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati in modo illegittimo (per non dire ad arte), ma il contenuto di quell'«atto di impulso» arrivato alla Procura di Roma, a marzo dell'anno scorso, è ora oggetto di approfondimenti investigativi per verificare se le ipotesi di reato ventilate siano comunque fondate. È stato infatti aperto un fascicolo sulla compravendita dei diritti tv della Lega Pro, per valutare la regolarità di un bando del 2018 e le provviste di extra finanziamenti che ne sarebbero scaturite: fino a ottobre 2018 il presidente della Lega Pro era appunto Gravina. Nell'ambito di questa indagine, che non ha nulla a che fare con l'antimafia, a dicembre scorso è stato sentito come testimone dagli inquirenti romani Emanuele Floridi, ex consulente della Lega Pro sui diritti tv. Nella stessa veste era già stato ascoltato dalla Procura di Perugia nell'inchiesta sulla presunta attività di dossieraggio consumata nell'ufficio della Dna in cui si attingeva alla «miniera d'oro» del database sulle operazioni bancarie sospette, di cui Laudati era il coordinatore e Pasquale Striano il finanziere «autore materiale degli accessi abusivi». Al magistrato indagato viene contestato di aver «fabbriato» il dossier su Gravina basandosi sulle informazioni raccolte da Floridi in quattro incontri avvenuti il 9, il 17, il 24 maggio e il 17 giugno 2022 (senza che fossero stati verbalizzati), mentre agli atti Laudati aveva «attestato falsamente che la fonte di innesco dell'attività investigativa erano «elementi informativi provenienti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno»». «Io non ho fatto nessun dossieraggio, anzi, il mio nome rientra tra quello che hanno spiato - precisa Floridi - Sono stati i pm a convocarmi in quanto esperto del settore dei diritti tv: prima quelli della Dna, poi quelli di Perugia e infine quelli di Roma».

## VENDITA DELLA SALERNITANA

A Salerno c'è effettivamente un'indagine che riguarda la vendita della squadra cittadina. Il

**IL FASCICOLO A ROMA SULLE PRESUNTE ATTIVITÀ ILLECITE DI CUI È ACCUSATO IL DIRIGENTE. I CASI SALERNITANA E DIRITTI TV**

# Dai politici spiati al calcio Inchiesta su Gravina: il faro sui diritti televisivi

► I pm stanno indagando sul dossier sul presidente della Figc arrivato dalla Dna ► Sentito come testimone dalla Procura capitolina l'ex advisor della Federcalcio



**Il presidente della Figc, Gabriele Gravina. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulle accuse rivolte al presidente federale e collegate al caso dossieraggio su cui indagano i pm di Perugia. Il fascicolo, al momento, è senza indagati o ipotesi di reato**

presidente della Lazio Claudio Lotito si era dovuto spogliare della società calcistica campana - su input proprio di Gravina - in quanto già titolare di un club che militava in serie A. Così il 31 dicembre 2021 la Salernitana era stata acquisita dall'imprenditore Danilo Iervolino. Pochi

mesi prima, i trustee incaricati di cedere la società - Susanna Isgrò e Paolo Bertoli - hanno informato l'autorità giudiziaria di alcune presunte anomalie che sono state riscontrate tra le offerte ricevute per l'acquisizione del club campano: la «cordata romana» e la «cordata svizze-

15

Il numero di indagati dalla Procura per lo spionaggio illegale

## Il colloquio Claudio Lotito

«Conosco alcune persone coinvolte  
Ma non so altro»

L'inchiesta si allarga. Ogni giorno c'è una nuova puntata, con dettagli inediti e continui colpi di scena. Anche il presidente della Lazio Claudio Lotito è stato ascoltato a Perugia. Il patron, che è anche un senatore, conferma e spiega, sempre mantenendo la massima discrezione sulla deposizione: «Sono stato chiamato come testimone e mi sono presentato subito con la massima disponibilità.

Potevo anche eccepire il fatto di essere un parlamentare e la Procura avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione per interrogarmi. Ma non l'ho fatto, perché non avevo assolutamente nulla da nascondere. Il colloquio è durato pochissimo, proprio perché non ne sapevo nulla. Mi hanno fatto tutta una serie di nomi, chiedendomi se li conoscevo o meno, ma io non avevo idea di chi fossero. È la verità, basta verificarlo». I pm perugini hanno anche chiesto lumi sui rapporti tra Claudio Lotito e il lobbista Emanuele Floridi: «Sì, e ho risposto che lo conosco come tutti nel mondo del calcio». E su questo Lotito fa subito una precisazione: «La conoscenza non può determinare altro, mica parliamo di dipendenti miei o di qualcuno che pago. E poi, se anche qualcuno che conosco dovesse fare una rapina in banca, dove c'è scritto che lo venga a dire a me o che io lo sappia? Lo dico perché qualcuno sta strumentalizzando quest'inchiesta di cui non so nulla, parlando di personaggi vicini a Lotito o amici del sottoscritto. Siamo alla follia, queste sono calunnie belle e buone. Qualcuno si sta divertendo a mettere sempre il mio nome in mezzo».



Claudio Lotito

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra-fondo lussemburghese». Guarda caso il 24 febbraio del 2022, nemmeno due mesi dopo essere divenuto il nuovo proprietario della Salernitana, Iervolino entra nel «mirino» di Laudati e Striano che con «un accesso abusivo alla banca dati Siva» consultano cinque segnalazioni per operazioni sospette contenute nel sistema. Poi il 5 maggio 2022 passano a consultare le «sos» su Simon Burgess ed eventuali precedenti di polizia su Caterina Cameli, che lavorano entrambi in Isg, una società che si occupa di diritti delle trasmissioni sportive. Stesso controllo fatto in modo illegittimo anche su Chiara Faggi, legale della Lega Pro. Il 23 maggio 2022 vengono eseguiti dal magistrato della Dna e dal finanziere ben 17 accessi abusivi alla banca dati Sdi (sui precedenti di polizia), tra i nomi ricercati ci sono quelli di Giovanni Valentini, un pezzo grosso dell'area commerciale della Figc; del compianto Marco Bogarelli, noto come «il re dei diritti tv»; di Gianni Prandi, manager della comunicazioni; di Francisca Ibarra, la compagna di Gabriele Gavina, e della figlia di quest'ultima, Lorenza Tella. Poi il 6 giugno 2022 Laudati e Striano - sempre tramite un accesso abusivo alla banca dati - scaricano nove segnalazioni per operazioni sospette su Paolo Bertoli, uno dei due trustee dalla cui denuncia era scaturita l'inchiesta della Procura di Salerno sul club cittadino. Il 28 luglio passano a cercare le eventuali «sos» su Gravina; il 25 agosto e il primo settembre sul presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma (ex di Mara Carfagna), e a seguire sui cugini dell'imprenditore romano Massimo e Valentina Mezzaroma.

## GLI ALTRI TESTIMONI

Tra le persone sentite come testimoni dai pm di Perugia, coordinati da Raffaele Cantone, oltre a Floridi e Iervolino, ci sono anche Lotito e il direttore sportivo della Lazio Mariano Fabiani, fino a gennaio del 2022 ds della Salernitana. Da ambienti della Procura umbra trapela che non c'è stato un dossieraggio sui politici né passaggio di soldi, ma semplicemente informazioni sensibili e coperte da segreto passate di mano ad alcuni giornalisti.

**Alberto Abbate  
Valeria Di Corrado**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NOME DEL MANAGER  
TIRATO IN BALLO  
DAL MAGISTRATO  
LAUDATI SOTTO ACCUSA  
PER GLI ACCERTAMENTI  
CLANDESTINI**

## Morta l'ex br Barbara Balzerani partecipò al sequestro di Moro

## IL PROFILO

ROMA Dal delitto Moro al sequestro Dozier, fino alla fine con l'omicidio del magistrato Girolamo Minervini: dirigente del terrore e primula rossa delle Br fino alla fine. È morta ieri a Roma Barbara Balzerani, 75 anni, da circa un anno aveva scoperto un tumore e la malattia l'aveva costretta a letto. Abitava alla Garbatella. Non si è mai pentita né dissociata, ma non era un'irriducibile. In dieci anni, a partire dal 1975, quando era entrata a farne parte, aveva scalato le posizioni sociali e di militanza delle Brigate Rosse.

A lungo era riuscita a sfuggire agli ordini di cattura e poi, dopo l'arresto e la liberazione, non ha mai sconfessato la lotta armata. Anche se, dalla seconda

metà degli anni '80, per lei era iniziato un percorso di critica che nel 1993 l'aveva portata a rammaricarsi pubblicamente per le tante persone colpite «nei loro affetti» dalla violenza dei terroristi. Ma allora aveva già dichiarato conclusa l'esperienza della lotta armata in Italia «considerati i cambiamenti della società». Tanto che nel 2003 non aveva riconosciuto una continuità con le Nuove Br di Nadia Desdemona Lioce, responsabili

**NON AVEVA MAI  
SCONFESSATO  
LA LOTTA ARMATA MA  
DAGLI ANNI NOVANTA  
AVEVA COMINCIATO  
UN PERCORSO CRITICO**

degli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi, definendo la scelta delle armi «improponibile nel contesto odierno».

## LA MILITANZA

Balzerani, classe '49, figlia di un autista di pullman era nata a Colleferro ed era l'ultima di cinque figli. Aveva cominciato a frequentare gli ambienti della sinistra extraparlamentare a Roma, quando si era trasferita per studiare filosofia, nel '69. Prima con la militanza in Potere operaio, dove aveva conosciuto il marito Antonio Marini, con il quale il matrimonio era finito in fretta. Dopo la laurea, nel '74, era arrivato un lavoro normale, come molti terroristi: assistenza ai bambini con handicap in un asilo specializzato. Poi il salto: dal '75 la lotta armata e nel '77 la clandestinità. Dirigen-

L'ex  
terrorista  
Barbara  
Balzerani.  
La «primula  
rossa» delle  
Br è morta a  
Roma a 75  
anni dopo  
una lunga  
malattia



te della colonna romana, nel 1978, aveva preso parte al sequestro Moro: con Moretti, all'epoca suo compagno, occupavano la base operativa di via Gradoli, ma entrambi erano assenti quando il 18 aprile di quell'anno i pompieri entrarono nell'appartamento a causa di una perdita

d'acqua. All'arresto di Moretti, nel 1981, Balzerani aveva tentato di tenere in piedi le Br, assediato dallo Stato e indebolite da arresti e da una divisione interna che vedeva Balzerani fare capo alle Br-Partito comunista combattente.

Nel 1985 la primula rossa vie-

ne catturata. È bloccata ad Ostia, è armata e nella borsa ha una calibro 9. Finisce così la sua carriera di dirigente dell'organizzazione terroristica. Poi il lungo cammino verso una visione critica di quegli anni. Con riflessioni inaccettabili, come quando riferendosi al sequestro Moro, aveva parlato «del mestiere della vittima» che «ha il monopolio della parola». Aveva ottenuto la libertà condizionale nel 2006 e quella definitiva, avendo scontato la sua pena, nel 2011.

## LA NUOVA VITA

L'ultimo decennio della sua vita l'ha vista impiegata in una cooperativa e autrice di numerosi romanzi anche con accenni autobiografici. In «L'ho sempre saputo» in poche parole ha sintetizzato l'avventura violenta e velleitaria degli anni di piombo e della sua generazione: «Che volevamo? Tutto. Riprenderci la vita rubata da padroni, partiti, chiese e sindacati».

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA